

Prezzo di Associazione

Udine e Provincia	L. 50
+ provincie	11
+ tributarie	6
+ mercato	3
Totale: anno	L. 62
+ provincie	17
+ tributarie	9
Le associazioni non disdotte si intendono riconosciute.	

Una copia in tutto il Regno cost. 50.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni
pagina o spazio di riga, cost. 10.
In terza pagina dopo la fine del
quarto cost. 20. — Nella quarta
pagina cost. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e puglie
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LE ALLEANZE

E' essa possibile l'alleanza dell'Italia colle due potenze del centro, dell'Europa e L'onore Pasquale Manzoni lo crede senza dubbio, perché per ottenerla abbiamo visto come si è condotta coll'Inghilterra per la questione egiziana, e con la Francia per la questione di Israele.

Il sig. Pasquale ha cercato per quanto gli è stato possibile di strascinare così sì il resto dell'Europa per fare opposizione all'Inghilterra in quanto si riferiva alla libertà del Canale di Suez, e alla Francia per impedirle di abolire le Tunisie le Capitazioni. Poco importa che le sue proposte non abbiano ottenuto alcun risultato; le ha fatte nell'intendimento di gratificarsi i due imperi del centro, e tanto-basta.

Ma i due imperi hanno pagato di cortei paroli questi zelanti, e di alleanza depurata una speranza. Le alleanze durevoli si strappano tra quelle nazioni che hanno una stessa politica tanto all'interno quanto all'estero, e una medesimezza di interessi. Le alleanze di occasione durano quanto l'occasione stessa, e per questa sorte di alleanze non si guarda al principio politico ma solo all'interesse del momento. Di questo genere di alleanze fu quella che intervenne tra l'Italia e la Prussia al momento che questa stava per muovere guerra all'Austria. Era utile alla Prussia, che l'Austria avesse dimostrato la sua forza per difendere le sue province in Italia, e però stessa legge col re di Piemonte, perché al tempo opportuno assalisse l'Austria nel Lombardo-Veneto. Ottenuto il intento, e pagato lo scotto era un giocoletto da cominciare, l'allianza morì d'au-natural morte, e non restò che uno scambio di cortesie che non impegnavano a nulla la Prussia e la Germania.

Tra un impero che non guarda a maggiorezza, ma che segue imperiosamente la sua politica, e un governo che si lascia condurre dalla maggioranza settaria non può esser alleanza.

Imperocchè da una parte la politica del governo restando immutata, e dall'altra cambiando a genio e a volontà delle maggioranze, potrebbe avvenire che quagli che anche ieri si aveva per alleati, oggi al fatto si obbligassero nemici, e a questo ves-

suo governo vuol trovarsi, e meno di ogni altro il Cancelliere dell'impero. Del resto a più chiara dimostrazione, che non è possibile, almeno per ora, al signor ministro Manzoni di ottenere l'alleanza della Germania, e quindi dell'Austria, basta la risposta tutta bismarchiana data dal suo giornale, la *Gazzetta Germanica del Nord*, ai radicali che aspettavano con molta fiducia dall'esito delle prossime elezioni in Prussia un grande rivotamento della politica interna a favore delle proprie idee.

Tra i principii di quella nota, che abbiamo riferita nel numero di martedì, principii diametralmente opposti a quelli del presidente del gabinetto italiano; tra quella bandiera, simbolo di autorità e la bandiera dell'Italia legale, simbolo di rivoluzione, non ci potrà mai essere vera alleanza.

LA POLITICA DELL'IRREDENTI

Il corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese* scrive:

... La politica del Governo italiano rispetto alla questione irredenta mi pare che conservi ancora un po' di quella cattiva puglia, di quella incertezza che aveva in passato.

E' inutile illudersi: potremo avere Tronto per via diplomatica, in compenso di altri servizi, ma Trieste non l'avremo mai che con l'estremo mezzo della baionetta; dovremo contenderla noi solo contro l'Austria, ma anche contro la Germania, la quale — se lo face dichiarare esplicitamente durante il Congresso di Berlino il Biensiek per uota diplomatica allo Zanardelli, che era allora l'unico ministro presente in Roma — farà della questione di Trieste una questione propria.

Ora il Governo italiano crede che una politica irredenta sarebbe dannosa per l'Italia; che se era giusto mettere anche a pericolo ciò che si era già fatto per avere Roma e Venezia, non sarebbe invece opera patriottica mettere a repentaglio l'unità nazionale per avere Trieste, dei cui sentimenti italiani non si è nemmeno sicuri, ed allora si faccia una politica franca, e sconfessino apertamente le tenzone irredente, non si aprano con tanta facilità le porte dei Ministeri ai profughi

Quella sera Amelia fu introdotta per la ultima volta nella prigione di suo marito. Un'ora dopo ella gli dava l'ultimo addio.

XXI.

A Kongens-Nytorv.

Kongens-Nytorv (che significa « nuovo mercato del re ») è una vasta piazza di forma triangolare, donde si diramano le principali vie di Copenaghen. Nel centro s'alta la statua equestre in bronzo di Cristiano V, colla base adorna di quattro figure colossali rappresentanti la sapienza, il valore, l'onore e la generosità.

Durante la notte che precedette il giorno dell'esecuzione di Lars Voived, numerosi operai lavoravano a dirizzare il palco fatale, fra il superbo monumento e le vie Stere-Kongens-Gade e Østergade. Quegli uomini occupati a lavorare al lungo di torce furose e tra una folla di curiosi che s'accalcolavano intorno ad essi, offrivano una spettacolo singolare. Si cominciò a costruire una solida palizzata che formava una cinta di cento piedi, poi un'altra interamente, e in mezzo a questa il palco, la cui piattaforma si alzava quindici piedi dal suolo.

Sopra il palco fu collocata la terribile ruota, ricoperta di un drappo nero che ne palliava la forma sinistra.

Terminati questi tristi preparativi, gli operai se ne andarono. Le torce che avevano risciacquato d'una luce rossiccia le avide fischiomie degli spettatori, furono smorzate, ma una compagnia di soldati vegliò tutta la notte intorno alla prima palizzata.

Un gran numero di curiosi si fermarono sulla piazza affine di assicurarsi un buon

trentini e triestini, non si mandi, come si è fatto ultimamente, un ufficiale trentino alle manovre militari germaniche, non si tenga, come fu il Baccoli, a segretario di gabinetto un irredento, che pubblica a spese del ministero un opuscolo sulla nazionalità italiana di Trento, e non si commettano tante altre leggerezze che danno ragione all'Austria e alla Germania di sospettare di noi. Oba se invece si crede proprio necessario l'acquisto di Trento e di Trieste all'unificazione d'Italia, allora si abbia il coraggio di proclamarlo, allora non si mandino il Re o la Regina fare un viaggio, davvero poco insinghiero per tutti, a Vienna, allora si riprenda la politica anteriore al essentassio, e che il dio della vittoria ci assista!... Ma se non si ha il coraggio di fare queste, in tal caso, ripeto, bando agli equivoci, bando alle incertezze pericolose, appartarci poi dalle bombe di Trieste, dell'attentato di Oberdank, cose tanto faneste ad una politica di pace e di amicizia quanto a quella di avventate velozità di conquista.

L'educazione morale degli operai
E LA DIFESA DEL LAVORO NAZIONALE

(Veneto Cattolico)

Alessandro Rossi ha parlato a Venezia, e per esser giusti convien dire ch'egli è stato alquanto più moderato tra noi che non a Milano. Certi inni alla democrazia, certi entusiasmi per il popolo, certe odii ed episodi all'avvenire, non obbe il tempo o la voglia di ripeterli. Il suo discorso non fu che l'esposizione d'un sistema economico e finanziario, della quale certamente i buoni operai che la udirono non poterono comprendere un iota. Il che poi non è un gran male, visto e considerato che tanto e tanto possono vivere egualmente, anche senza essere intimamente consinti dalla bontà delle teorie del signor senatore.

Noi non esamineremo quel gran piano di riforme economiche e finanziarie, di cui il Rossi vuol essere l'inventore e per le quali egli, più o meno modestamente, si atteggia a precursore. E' verissimo quanto egli dice contro la politica, contro i dottrinari, contro tutti coloro che vogliono

posto per il di seguito. La maggior parte non aveva mancato di fornirsi le tasche di abbondanti provvigioni, che s'affrettavano a dividere coi loro vicini. Da ogni parte s'alzavano dialoghi animati, il cui soggetto era imprevedibilmente lo stesso, il terribile prigioniero di Frederikshavn, e la sua morte.

La notte era piuttosto fredda. Violente folate di vento si rompevano fiabbiando contro il monumento di Cristiano V e il palco allora costruito. Eppure la folla non si scoraggiava e attendeva lo spuntare dell'aurora per assistere al sanguinoso spettacolo. Coll'avanzarsi della notte gli spettatori andarono considerevolmente crescendo. A sette ore Kongens-Nytorv era coperto da una moltitudine di gente, e tutte le vie che conducevano al luogo del supplizio ribattezzavano di curiosi che cercavano di aprire una via di mezzo a quella massa di popolo ondeggiante.

Già sull'albeggiare due nuove compagnie di soldati erano giunte sulla piazza per conservare un passaggio libero dal palco fino all'imboccatura di Bred-Gade, larga via che metteva alla cittadella di Frederikshavn; e sobbene i soldati si tenessero fermi e serrati, aveano da sostenere uno sforzo immenso per impedire alla folla di rompere le loro file.

A otto ore era affatto impossibile entrare nella piazza di Kongens-Nytorv. Le finestre dei palazzi e delle case che guardavano sul teatro del supplizio, perfino quelle del palazzo reale, ribattezzavano di spettatori; i tetti donde si poteva scorgere il palco, eran coperti di gente. Centinaia d'uomini s'arrampicavano sugli alberi e sugli attrezzi dei navigli ancorati nel Nyhavn, gran canale che dal porto si estende fino alla piazza.

governare l'Italia non per il fine diretto della sua prosperità, ma per il trionfo di partiti e di ambizioni personali. Ciò è anzi precisamente quanto noi, spazzati clericali, andiamo sosteneendo da lungo tempo. E abbiamo piacere davvero che il Rossi sia concorde con noi nell'ammettere come suprema necessità che chi governa pensi, non alle astratte teorie cosmopolitiche e rivoluzionarie, ma al vero interesse, anche economico, della nazione.

Diciamo anche economico, perché qui cominciano le nostre discrepanze col signor senatore. Il suo discorso, come programma di un candidato al ministero delle finanze, potrebbe essere in molta parte accettabile; ma come predica diretta agli operai, come sermone educativo del popolo, pecca di una omissione tanto grave, da rieccidire, non solo inefface a toccar lo scopo, ma perniciose, riprovevole, somite della rovina morale degli operai e della nazione.

Parliamo ad un credente. Alessandro Rossi, che edifica una sentuosa Chiesa nella sua Schio, non può essere un materialista. Eppure il suo discorso di Venezia, come già lo sua conferenza di Milazzo, non sono che materia. La difesa del lavoro nazionale è per fermo un'ottima cosa; ma il presentarla così, senza altro temperamento, come l'unica intesa del governo; come l'unico obiettivo dei nuovi elettori, come la panacea di tutti i mali, anzi come rimedio allo stesso socialismo, è una ingenuità che raspera il ridicolo, ma insieme è l'abruzzimento dell'uomo ai piedi di un idolo di fango.

Il lavoro è legge di Dio, disse il Rossi, e disse bene. Si dimenticò per altro di aggiungere ch'è una legge penale, una legge di aspettazione, in quale non può costituire la felicità dell'uomo, se non ha vissuto la obbedienza a Dio, per debito di giustizia e di carità. Dunque predicare il lavoro è un'opera buona, ma a patto che non si snaturi l'idea del lavoro stesso, e non se ne faccia l'ultimo fine dell'uomo sulla terra.

Il Rossi aggiunge: « Io non stimo che gli uomini che lavorano, quelli che producono nel lato senso della parola, sia nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, come nell'agricoltura e nell'industria. » Dunque chi più produce più dà dal Rossi stimato. Qui si può ora domandare se dato il caso che

Olo Hustru non aveva osagerato affermando che tutta Copenaghen assisterebbe al supplizio di Lars Voived. E quella folla immensa non era solo composta di gente dei bassi strati sociali, che avida va in frangia di simili violente emozioni, ma di uomini d'ogni condizione.

Dalle mille finestre, eleganti signore attendevano il momento fatale. Persone senza numero erano giunte da Tunep, da parecchie isole danesi, ed anche dalle parti più lontane del Jutland e dello Sleswic, unicamente per vedere il pirata del Baltico.

Voci esagerate sull'effetto potente tentato invano alcuni giorni innanzi presso il re, per ottenerne la grazia del proscritto, passavano di bocca in bocca, e si narravano le storie più stravaganti e più inverosimili della gesta di Lars Voived.

E cosa degna di nota, l'opinione che si faceva strada in mezzo a quell'orgia di uomini venuti là per un solo scopo, era che, sebbene il re Federico avesse ostinatamente rifiutato di concedere grazia, Lars Voived poteva purtroppo in un modo, o nell'altro sfuggire l'esecuzione della sua terribile condanna.

Non pochi supplicavano e andavano dicendo che il corsaro del Baltico sarebbe evaso in modo ancor più meraviglioso delle volte precedenti. Altri esprimevano l'opinione che i suoi partigiani ed amici arrebbero posto in opera i mezzi più disperati per salvare forse anche ai piedi del palco. Era singolare, che tutti generalmente manifestavano una viva simpatia per il condannato, e facevano voti perché riuscisse a sottrarsi dalla pena.

(Continua)

Il corsaro del Baltico

Senza aggiungere parola il carcerice prese il suo sacco, fece un saluto militare al prigioniero, e si avviò verso la porta. Dopo che ebbe battuto parecchi colpi, gli si aprì. A Venved alla fine si trovò solo. Egli allora si alzò.

Finalmente, disse, posso respirare. La presenza sola di quest'uomo ammorbava l'aria della mia prigione. Abbiamo giocato di astuzia, ma sono io senza dubbio che ho guadagnato la partita. Ho letto tutti i pensieri di coloro nei suoi occhi da serpe e nel suo da scimmia. Ab, Ole Hustru, sei un malvagio, ma il senso ti fa difetto. Tu senza dubbio adesso te ne vai a riferire al generale Poulsen tutto quanto è passato tra noi due... Ma di quello che vuoi, ho raggiunto il mio scopo.

Infatti ciò che Venved desiderava era che il generale Poulsen si convincesse che il terribile prigioniero, perduta ogni speranza di condare, non aveva più altro pensiero che di evitare le lunghe e orribili sofferenze della ruota, che aveva quindi posto in opera tutti i mezzi, di cui poteva disporre, per persuadere il carnefice a dargli il colpo di grazia.

ci sia una bestia che produca più di un uomo, egli stimerà più quella che questo.

Il signor senatore certamente si domanderebbe se qualcuno davvero gli rivolgesse questa domanda: ma essa è pure una conseguenza logica del suo principio. Assurda la conseguenza, è dimostrato assurdo il principio. Il produrre è una buona cosa; ma l'uomo non vuol essere confuso né con un brutto, né con una macchina. L'anima nostra val qualche cosa di più che una pezza di panno, due risme di carta e una scatola di fiammiferi. Non si può collegar l'uomo sovrana bilancia, e indagarne il valore di eterna a peso di fulminanti, di panno o di cotone.

Non va di peggio dell'uomo insingardo, pigro, a fannullone. L'ozio è il padre dei vizi, diceano i nostri vecchi, senza possedere le ultime perfezioni della scienza economica. Gridiamo dunque tutti insieme contro l'ozio e in favor del lavoro; ma non dimentichiamoci di quel grande correttivo insegnato dalla sapienza: *Noli laborare ut disteris*. Il gran male del secolo nostro è la smania delle ricchezze; s'incansa il lavoro da mano a sera, ma si lavora oggi per poter non lavorare domani. Si lavora per uscire dal proprio stato, per salire su, per impancarsi coi magistrati del popolo; si lavora, ma con la febbre nel cervello, coll'invidia nel fegato, coll'ardore delle più malsane passioni nel cuore. Siamo nel secolo degli spostati; ecco la massima piaga del nostro tempo, cui non valgono per fermi i farmaci d'acqua fresca escogitati da Alessandro Rossi. Essi non sono fatti che per accrescere il numero di quegli infelici, i quali non sanno rassegnarsi al modo di vita, sortito dai propri nativi.

Il senatore di Sebie vuol mettere i lavoratori per legge naturale di salari, o non per leggi artificiali, che si chiamano sociali, in condizione da bastare a sé stessi. Ecco una teoria magnifica, ma incompiuta. Perchè resta a stabilirsi che cosa significhi bastare a sé stessi, a quanti bisogni debbano sopportare i salari, e se (cioè che più monta) i discorsi, sul gusto di quelli del Rossi, o le riforme elettorali, e le adunzioni rivolti agli operai, e la lusinga di deventar padroni dell'indomani, fatta balenar loro di continuo davanti agli occhi, non valgano a crescere sistematicamente i loro bisogni in modo da non bastar più nessun salario del mondo a sopravvivere?

Ecco la questione, egregio signor senatore. Se non si parla cristianamente del lavoro agli operai cristiani, si finisce col parlarsene loro in un linguaggio poco dissimile da quello dei radicali o dei socialisti. E allora non solo non si ottiene l'intento, ma si raggiunge l'estremo opposto. Non si difende più il lavoro nazionale, ma gli si toglie la base per cui esso principalmente e sommamente è utile: cioè la base roligiosa, la base che sola impedisce l'aumento dei desideri dei lavoratori, che non ne rincopola i più smodati appetiti.

Chi non crede a noi, creda all'Alessandro Rossi del 1869. La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 15 settembre aveva lodato il Rossi perché si affaticò ad allontanare gli operai « nei giorni festivi dal gioco, dalle chiese e dalle osterie ». Alessandro Rossi rispondeva con una lettera, che trovammo nell'*Unità Cattolica* del 22 settembre 1869, N. 219:

Non so come si possa confondere la chiesa col ginocchio e colle osterie....

Io penso sempre che se la Religione è di grandissimo conforto a noi nei tempi burrascosi che travorsiamo, lo doveva essere maggiormente ancora per le classi diseredate o quasi di bei di fortuna, le quali devono ogni mattina implorare dalla loro salute i mezzi di onorata esistenza. Ora se una famiglia di operai numerosissimi si regge da se mirabilmente con grande operosità ed amore, senza uno statuto organico, ma solo di consuetudini, come è, a cost dire la Costituzione inglese, perchè dovrà allontanarsi dalla chiesa, che pur frequente io, che da oltre trent'anni vivo dodici ore al giorno in mezzo a loro?

Ecco, signor Rossi, ciò che manca alle vostre parlate popolari: voi omettete di additare agli operai quel « grandissimo conforto » che essi devono cercare nella religione. Perchè codesto silenzio?

Suvvia; se aviate veramente gli operai, date loro una parola, che li innalzi al di sopra di sommoventi o di produttori; incalzate ad essi il lavoro, santificato dalla religione. Vero si è che non avrete più gli applausi del *Secolo* o del *Tempo*, ma avrete in compenso la benedizione di coloro che avranno da voi appreso il solo balsamo atti a lenire e sanare le piaghe, umanamente incurabili, della vita.

LE PRETESE DEI TRIBUNALI e la legge delle quarentiglie

Scrivono da Roma, 21 ottobre, ai *Coriere di Torino*:

La nota dell'E.mo Cardinale Jacobini, Segretario di Stato di S. S. sulle strane pretese dei Tribunali civili italiani, di voler conoscere e giudicare su materie riguardanti l'amministrazione dei Sacri Palazzi Apostolici, non è rimasta inascoltata dai Gabinetti dei Governi d'Europa. Le informazioni, che mi vengono d'ottima fonte, mi inducono anche a credere che le disposizioni di questi Gabinetti sono tali da non voler tollerare che si ripeta la dichiarazione di competenza che i Tribunali sudetti hanno emessa nell'affare Martinuccii.

E' noto che questo signore, veduto respinta dal Tribunale italiano la sua domanda di oltre, 30,000 lire che pretendeva non giustamente, dal Cardinal Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici dal Maggiordomo di Sua Santità, non ha tardato a ricorrere in appello presso i Tribunali medesimi.

Ora io so che alcuni Gabinetti d'Europa e notevolmente due di essi, che in altre questioni si trovano per solito in perplesso disaccordo, si sono uniti nel far intendere energicamente al Gabinetto della Consulta tutta la gravità della questione; e la convenienza per parte del Governo italiano nel non rispettarne e non far rispettare quella extra-territorialità che ha promessa con la legge delle quarentiglie.

In conseguenza di queste osservazioni presentate al sig. Mancini, il Governo italiano si trova di fronte ad un serio imbarazzo, che si è fabbricato con le sue stesse mani, commettendo lo sbaglio di far dichiarare il Tribunale suo, competente a giudicare nell'affare Martinuccii.

Infatti che si farà ora in appello?

O il Ministero cede facendo dichiarare l'incompetenza dei suoi Tribunali, e sarà questo per la diplomazia pontifica un successo non piccolo tanto per sé, quanto per le sue probabili conseguenze. Ovvero il Governo italiano persiste nel sostenere la competenza, ed allora è facile intendere la critica situazione in cui si va a mettere di fronte due grandi Potenze, che non credo disposta a tollerare un rischio su questo proposito dal Governo d'Italia. Il quale d'altronde ha il massimo interesse, in questo momento soprattutto, di non contribuire con un atto inconsulto ad accrescere verso di sé la inimicitia dell'una e la freddezza dell'altra di queste due Potenze.

Un console italiano in mano dei briganti

Fu già annunciato dal telegioco che il console italiano al Parù era stato fatto prigioniero dai Monteneros.

Ecco alcuni nuovi particolari che rileviamo da un dispaccio del sei corrente, inviato da Lima al *Progresso Italo-American* di Nuova York:

« Un treno che trasportava dei soldati cilenesi da Pisco a Ica fu in parte fatto saltar in aria da alcune torpedini messe sulle rotaie dai Monteneros: sette od otto soldati rimasero uccisi.

« Il console italiano, signor Pirasco, che trovavasi nel treno si salvò quasi per miracolo, ma fu catturato dai Monteneros, i quali chiedono contomila dollari per suo riscatto.

« Un bastimento da guerra italiano è partito per tentare di liberarlo (?) ».

Governo e Parlamento

La visita sanitaria per reclutamento

Il ministro della guerra con regio decreto del 24 settembre ha promosso la modifica d'alcuni articoli del regolamento per la legge di reclutamento, concernente la visita sanitaria agli iscritti prescrivendo l'obbligo assoluto ai porti sanitari di procedere ad una accurata visita del fisico dell'iscritto per scoprire, se oltre le infirmità da lui addotto non fosse affatto da qualche altra da lui tacita o ignorata, ma che fosse incompatibile col servizio militare, essendo avvenuto più volte che dai distretti o dai corpi dovettero rimandarsi con spesa iontile per l'erario e grava ingomodo dei cittadini, degl'individui affetti da infermità passate inosservate ai Consigli di leva.

Notizie diverse

Magliani manterrà l'antico progetto di riforma della legge di contabilità col principio dell'anno finanziario in aprile.

— Non potendo Depretis recarsi a Napoli si deliberò di fare una risposta officiosa alle censure di Nicotera sull'organizzazione militare.

Tale risposta dice che l'Italia può presentare in campo non trecentomila ma cinquecentomila uomini, trecentocinquemila dei quali formano l'esercito permanente: aggiunge che abbiamo non 360 mila ma 600 mila fucili Vetterly e che la Camera ha accordato fondi per altri 340 mila.

L'esercito di prima linea sarà aumentato di 100 mila uomini non fra sette anni, ma entro il 1886. Le altre censure di Nicotera — dice l'articolo ufficioso — non sono degne di rilievo.

ITALIA

Genova — Domenica, nel Politeama di Genova, fu tenuto un comizio radicale presieduto da Stefano Canzio, il quale pronunciò un focoloso discorso.

Dissi che la nuova legge elettorale non adegua i desideri del popolo, il quale aspira al suffragio universale, né si acquista a quanto ha colla nuova legge ottenuto. Guai, egli disse, a chi tenta attraversarci il cammino; il popolo deve ottenere che anche le cariche supreme siano dovute al merito, non alla nascita o al censio.

Parlò poi del decentramento ed esaltò la storia dei municipi italiani.

Disse che la sintesi del programma del partito radicale potrebbe esprimersi colla formula: Liberi cittadini in autonomo comune; questo libero in autonomia provinciale; le province raggruppate in grandi nazioni, le nazioni nell'unanità (*Applausi*).

Toccd dell'abolizione degli eserciti permanenti che verrebbero sostituiti dalla nazione armata; e disse che le camice rosse liberarono gran parte d'Italia.

Affermò essere questione di tempo il conseguimento del programma del partito radicale che riassumeva nella sovranità nazionale, nella sovranità individuale e nell'armonia della società coll'individuo ottenuta con un complesso di leggi opportune. Nostra meta, egli disse, è la repubblica.

A questa parola il delegato di pubblica sicurezza si alzò, ma rimase a bocca aperta perché l'oratore aveva finito. Quindi lessè la lista dei candidati per le elezioni; composta di Campanella, Pellegrini, Gattorno e Armiroli. La lista fu approvata e il comizio si sciolsi.

Roma — Ieri mattina nella via Testa spacciata, il muratore Volpi assalì il facchino Frattini e lo freddava con una coltellata al cuore. Il Frattini conviveva con una figlia minore del Volpi.

Il giorno innanzi i due amanti erano recati in casa del Volpi, e, nella sua assenza, lo avevano derubato di vari oggetti. Il Volpi medito allora di vendicarsi.

Egli fu tosto arrestato. Più tardi l'autorità ordinava anche l'arresto della figlia.

Rovigo — Diciassette sindaci dei comuni inondati assieme a nove presidenti dei consorzi, riuniti in assemblea sotto la presidenza dell'on. Bernini a Ficarolo deliberarono all'unanimità di stendere una petizione al ministero dei lavori pubblici e al Parlamento per iniziare una inchiesta sulle vere cause dell'inondazione. Nell'atto di domandare dei provvedimenti per le arginature protestarono contro la loro cattiva difesa, risolvendo di allestire una parizia per determinare l'utidità dei danni da risarcire per parte del Governo.

Provocarono telegraficamente una decisione del ministero per iscaricare le acque del bacino Padano ed invocarono dalla Provincia e dal Governo provvedimenti finanziari, nominando una commissione col'incarico di eseguire le deliberazioni dell'assemblea da sottoporsi ai consigli comunali e consorzi. L'assemblea votò un ringraziamento all'esercito ed agli ex-deputati Sani, Bernini, Marchiori tanto benemeriti nelle tristi circostanze delle inondazioni.

ESTERO

Inghilterra

Nei circoli diplomatici ha fatto gran rumore la voce che l'Inghilterra si sia mostrata disposta alla retrocessione alla Turchia dell'isola di Cipro. Queste fatte, ove si verificassero, non potrebbe essere che la conseguenza di nuovi accordi tra l'Inghilterra e la Turchia, accordi che le potenze ignorano completamente e che quindi destano molti sospetti e diffidenze.

A questo proposito telegrafano da Liverpool all'*Evening Standard* che la notizia della retrocessione ha cagionato una generale inquietudine fra gli abitanti dell'Ionia ed è oggetto di molte discussioni e preoccupazioni. Essi ritengono come una sventura il ritorno sotto il dominio della Turchia dopo alcuni anni di savia amministrazione.

Russia

Una dispaccio da Pietroburgo annuncia che ieri fu incendiato uno dei più grandi depositi di legname, lungo parecchie verste, della ditta Gromow. Il fuoco durò 28 ore. I danni ascendono a parecchi milioni di rubli. Oredesi l'incendio sia opera dei nihilisti.

Francia

I giornali francesi assicurano che il ministro d'agricoltura e commercio della repubblica spedirà quanto prima nel Giappone un'apposita Commissione per studiare la viticoltura.

Da rapporti speciali pervenuti al ministero francese si rileva che in quelle isole la vite viene coltivata sino ad un'altezza che confina con quella delle nevi e si vorrebbe perciò trasportare in Francia, e conseguentemente in Europa, una pianta così preziosa, che pare affatto immune dalla malattia che porta da noi tanto danno.

Svizzera

Il *Credente Cattolico* riproduce dai fogli d'oltralpe la seguente notizia:

« Il Consiglio federale si occupa attualmente della questione Diocesana ticinese: sembra che esso propugni l'annessione del Ticino alla Diocesi di Coira: il governo del Ticino dimanda invece e sostiene la creazione di uno speciale Vescovado.

DIARIO SACRO

Venerdì 27 ottobre
s. Mariano

Effemeridi storiche del Friuli
27 ottobre 1819 — Parlamento generale del Friuli tenuto in Udine e presieduto dal patriarca Pagano.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Maliesana lire 5.

Liste precedenti L. 8086,92
Totale > 8091,92

Eleggiamo Leone XIII. Al baccano che si fa in Italia per le elezioni politiche, noi non badiamo punto. Ci fa orrore; la patria nostra è ridotta ad un mercato; grida, risse, ou vocare indiavolato; elettori e deputati che si azzuffano, si arrabbianno, si contendono la preda; un ditto di calunie, d'improperi, di bestemmie per abbattersi l'un l'altro. — Il popolo italiano, il vero popolo non partecipa a questo scandalo: Ode, leva lo sguardo, dice: « Sono matti », e passa via lamentando i castighi di Dio, l'arenamento del commercio, e la miseria e l'immoralità sempre crescenti.

Intanto che questo baccano rintuona le nostre orecchie, l'*Unità Cattolica* vien fuori con una magnifica proposta.

« L'astensione, essa scrive, dei cattolici italiani nelle imminenti elezioni politiche non deve far sì che essi restino collocati nella cintola, senza manifestare in nessun modo positivo il loro voto. Nel famoso plebiscito dell'ottobre 1870, i fedeli romani non andarono alle urne, ma portarono i loro voti ai piedi di Pio IX. E noi pure, seguendo il nobile esempio, dobbiamo domenica prossima portare i nostri voti ai piedi di Leone XIII. Chè, se questa manifestazione sarà concorde e verrà promossa dai cattolici in tutta l'Italia, non potrà a meno di consolare il Sommo Pontefice ed avere a suo tempo qualche peso anche nelle bilancie della diplomazia.

Ecco pertanto il da farsi:

1. Ogni elettori cattolico, ricevuta la sua scheda elettorale, la mandi per la posta al Papa con questo indirizzo: A Sua Santità Leone XIII — ROMA. Non è necessario, nota bene, che la scheda venga affrancata.

2. Chi vuole, scrisse sulla scheda una parola di applauso, di affetto, di venerazione, di obbedienza al Santo Padre; oppure la scelta quale fu ricevuta. Sarà opportuno accludere la scheda in una busta sigillata perché resti meglio custodita. In tempi di lotte elettorali pensala alla peggio, ché l'indovinare.

3. Si possono raccogliere molte schede elettorali e mandarle tutte riunite al Papa. Anzi, sarà conveniente che i più attivi e zelanti cattolici si diano intorno per farsi consegnare dagli elettori le schede e le spediscano in due o tre pacchi al Vaticano.

4. Chi crede di unire alla scheda una offerta al *Danaro di S. Pietro*, farà opera santa; ma, se l'offerta fosse di qualche entità, sarà meglio trasmetterla al S. Padre per altra via. Converrà restringersi a mandare colla scheda al Papa, uno o due francobolli, quanti sarebbero necessari per affrancare la lettera.

5. Il tempo, niente per mandare queste schede è tutto il periodo elettorale, a cominciare cioè dal presente fino all'apertura del Parlamento ed alla *verificazione dei poteri*. Sicché noi abbiamo ancora lo spazio almeno d'una ventina di giorni per compiere questa dimostrazione, che, per essere bella e splendida, ha bisogno di riuscire molto numerosa. E tale riuscita senza dubbio, se i nostri amici e specialmente i membri dei Comitati parrocchiali presteranno l'opera loro.

Chi amasse meglio approfittare dell'opera nostra spedisce al nostro ufficio le schede e noi ci faremo premura di inviarle in pacchi all'alta loro destinazione.

Prima di morire, ha buon velle teri vendere la vita a caro prezzo.

Lo si conduceva al macello, quando, poco fuori di Porta Grazzano, esso si avvicinò con una strappata dalla corda con cui lo teneva il conduttore, e si diede a correre per la via di circoscrizione verso Porta Poscolle.

Giunto sul piazzale di questa, il buo, inferocito dalle grida di chi lo inseguiva e dai sassi lanciati dai monelli, visto un facchino della Casa Giacomelli, certo L. Mattiuzzi, che agitava un grembiule nell'idea di arrestarlo, gli si rivolse contro, lo investì, lo gettò a terra. La violenta caduta e le forti ammaccature prodotte dalle zampate dell'animale ridussero il pover'uomo in uno stato compassionevole. Si dovette trasportarlo all'Ospitale.

Il buo si diresse quindi verso Porta Villalta, fece a un certo punto un giro a sinistra ed entrò nella campagna nella direzione del Cimitero.

Noi terreni dietro le case Jacuzzi dei contadini stavano erpicando il terreno con un attiraglio di quattro armenti. Il buo si precipitò per dar di cozzo negli uomini e negli animali. Sgomina diffatti e conduttori e bestie e minaccia davvicio no vecchio che ha appena il tempo di rifugiarsi dietro un grosso gelso.

Il figlio del vecchio, sperita l'inutilità della pala con cui aveva menato dei colpi al buo ferito, corre a prendere il suo fucile, ritorna sul luogo e con due colpi diretti agli occhi del buo lo fa stramazzare a terra.

Quando, il buo è solidamente legato, e, caricato sopra un carro, venne trasportato al macello.

Fu una vera fortuna che le guardie del Dazio a Porta Poscolle giungessero a tempo a chiudere i cancelli prima che vi arrivasse il buo, che accennava ad entrare in città. Altrimenti chi sa che altri guai si avrebbero oggi a lamentare!

Sir Wolsey. Ieri proveniente da Trieste, giungava a Udine e pernottava all'Albergo della nostra stazione ferroviaria sir Garnet Wolsey, comandante generale dell'armata inglese in Egitto. Egli prosegna oggi il suo viaggio alla volta di Torino.

CONSACRAZIONE DELLA CHIESA DI S. GIOVANNI EVAN. IN TORINO

Dall'illustre e benemerito D. Giovanni Bosco riceviamo la seguente lettera:

« Benemerito Signore,

« Con questo animo sono in grado di dare alla S. V. la consolante notizia che il 28 del corrente Ottobre sarà consacrata al divino culto la Chiesa di S. Giovanni Evangelista, eretta in Torino per ora e specialmente per la carità dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane. A giudizio dei più

raggendardevoli artisti, la Chiesa, e per la architettura o per la decorazione, rischia uno dei più perfetti ed eleganti esempi monumenti, che arricchiscono la città del SS. Sacramento e di Maria SS.

« Ora è nostro dovere di ringraziare il Signore che ci abbia in tante guise aiutati a superare le innominate difficoltà incontrate per innalzare questo Tempio ad onore suo, e che nella sua pietosa Provvidenza, per mezzo del consiglio, dell'arte, e dell'opera di tante pie e benemerite persone, ci abbia fornito i mezzi per riuscire nell'impresa.

« Nel tempo stesso dobbiamo pregarlo che voglia degnarsi di prendere la nuova Chiesa sotto la onnipotente sua protezione, e guardare con occhio benigno ed amorevole tutti coloro, i quali verranno in appresso ad effondere il loro cuore dinanzi a' suoi altari, ad esporgli le proprie necessità spirituali e temporali, ed impetrare il suo possente aiuto.

« A questo fine, ed anche perché la dedica fosse per riuscire più solenne, sarebbe mio vivo desiderio che vi prendessero parte i nostri Cooperatori e Cooperatrici non solo di Torino, ma di ogni altra città e paese; ma siccome questo generale intervento non è possibile, così io li invito ad unirsi con noi, in quel modo, che a ciascuno suggerirà il proprio cuore.

« Qualora V. S., o qualcuno della famiglia, potendo, volesse intervenirvi personalmente, troverà più sotto l'orario delle sue funzioni, che avranno luogo negli otto giorni della Dedicazione.

« Ho voluto dare questa comunicazione alla S. V. Benemerita, affinché goda nel sapere che la carità sua comincia ad ottenere il santo fine, per cui l'ha fatta, quale si è la gloria di Dio, il vantaggio della Religione, la salvezza della anima. Le lodi, che da quel giorno in poi nella nuova Chiesa s'innalzeranno a Dio, lo preghiere, che vi faranno tante migliaia di fedeli, la salute, che vi ottorranno innominate anime, sono altrettanti bei, che saranno altresì partecipati alla S. V., e dei quali Ella riceverà a suo tempo dal Signore una copiosa mercede.

« Dal canto mio non cesserò di udire le povere mie preghiere a quelle dei Salesiani e dei giovanotti loro affidati, e domanderò ogni giorno al Signore che si degli spandere sopra la S. V. e sopra i suoi parenti le più ellette benedizioni nella vita presente, e che le conceda un premio distinto nella vita futura, secondo queste divine parole: « Io non toglierò la mia misericordia a chi edificherà la Casa al mio Nome, e gli stabilirò un trono nel regno sempiterno: Misericordiam meam non auferat ab eo; et stabilitum thronum regni ejus usque in sempiternum. »

« Voglia infine la S. V. continuarmi il valido appoggio della carità sua per le molte opere, che fido per sua bontà ci ha posto nelle mani, affinché possiamo fare un po' di bene al nostro prossimo, soprattutto alla povera gioventù abbandonata, mentre con sentimento di profonda gratitudine ho l'onore di professarmi

« Di V. S. Benemerita

• Torino, 15 ottobre 1882.

« Obbligo Servitore

« Sac. Giovanni Bosco

« N. B. La chiesa è terminata in ogni sua parte, ed alcuni oggetti di minore importanza, che mancano ancora sono già ordinati. Tuttavia non debbo nascondere che rimane ancora una passività di 45 mila lire da estinguire, parte per l'organo, parte per la decorazione ed altri lavori eseguiti in questi ultimi mesi. Chi pertanto, potendo mi prestasse la mano a soddisfare questo debito farebbe davvero opera di carità e religione, e Dio certamente non lascierebbe di dargliene una condigna ricompensa. »

Dall'orario delle sacre funzioni rileviamo che sabato 28 ottobre, alle ore 8 comincerà la solenne Consacrazione, fatta da Sua Eccellenza Rev.ma Mous, Lorenzo Gastaldi, Venerissimo Arcivescovo di Torino. — Finita la sacra funzione, e verso mezzogiorno, il Sacerdote D. Giovanni Bosco celebrerà la Santa Messa per i Benefattori e per le Benefatrici della suddetta Chiesa.

Alle ore 3 1/2 avranno luogo i Vespri solemni. Seguirà un Discorso tenuto dal Sacerdote Don Giovanni Bosco; e in fine sarà la Benedizione col Santissimo Sacramento.

Per tutta la seguente settimana si faranno solenni funzioni.

La sera del Sabbath, ultimo giorno del-

l'ottava, si canterà inoltre il *Te Deum* al ringraziamento a Dio per i benefici comparsiti.

Il terrore in Francia

I Comitati rivoluzionari di Parigi e di Ginevra lavorano per sollevare le Società operaie di tutta la Francia.

Le lettere minatorie agli industriali per ebbe aumentino le paghe continuano.

I padroni tappezzieri di Parigi stanno deliberando su debbano chiudere le loro officine; nel qual caso 30,000 operai rimarranno disoccupati.

Anche a Marsiglia avvennero vari scioperi di operai. Si trovarono affissi molti manifesti rivoluzionari in parecchie città della Francia minaccianti di morte Grevy, i ministri, i prefetti, i capitalisti. Olò prova che la setta è bene organizzata, sparsa su tutta la Francia e deliberata ad eseguire il suo terribile programma.

— Si farà il processo a certo Joly che in un'audizione di anarchici a Lione si offrì di uccidere il presidente della Repubblica.

Avvenne a Lione un'altra esplosione presso l'ufficio del reclutamento. I danni sono lievi.

— Fu arrestato a Châlons in un albergo un individuo che aveva in suo possesso delle cartucce di dinamite.

— Un dispaccio da Parigi dice che il processo per disordini di Montecatini fu rinviato ad altra sessione causa le minacce di morte dirette ai giurati.

Raggnagli sull'attentato contro il Re di Serbia

Vienna 25 — Sono giunti precisi raggnagli sull'attentato contro Milian re di Serbia.

Mentre il re o la regina stavano per entrare in chiesa, la vedova del colonnello Marcovic si slanciò fuori della porta, alzò il revolver contro il re e tirò su lui a due passi di distanza.

Il primo colpo non partì, il secondo partì ma non colpì il re, perché questi aveva abbassato il capo.

Il suo aiutante Franasovic afferrò per il braccio la Marcovic.

La regina gridava spaventata e abbracciava il marito, prorompendo in un piano convulsivo.

Poco dopo i reali risalirono in carrozza e ritornarono al palazzo.

Il re mostrò molto sangue freddo ed era più commosso per l'agitazione della regina che per l'attentato.

Il fatto accadde alle 11 del mattino. Nel pomeriggio venivano arrestati il redattore del giornale socialista *Borba* e la vedova del colonnello Knitjanin.

Elena Marcovic, è nativa dall'Ungheria meridionale, aveva domicilio stabile in Sajkischar presso la madre di suo marito, il colonnello giustiziato Jefrem Marcovic. Negli ultimi tempi dava segni di aver la mente sconvolta e chi l'avvisava temeva seriamente per la di lei ragione.

Nella chiesa aveva preso posto nella prima fila della signora nella navata della chiesa destinata per le donne. Di là essa sparò i due colpi.

Belgrado 26 — Tutte le rappresentanze comunali della Serbia nonché tutti i regnanti mandarono telegrammi di felicitazione a re Milian. In tutto il regno fu cantato il *Te Deum*.

Durante la cerimonia del *Te Deum* nella cattedrale, il vescovo di Belgrado Mojsic, tenne una predica esortando i fedeli alla devozione verso i regnanti.

Il corpo diplomatico, con alla testa Halid Bey, porse le felicitazioni al re rilevando la circostanza che il movente dell'attentato è del tatto personale e che egli può vantarsi di godere l'affettuoso di tutta la nazione e le simpatie di tutti i sovrani.

Il re ringraziò vivamente commosso.

TELEGRAMMI

Cairo 24 — La corrispondenza di Arabi, da due anni sequestrata, fu stamane consegnata a Malet; comprende la corrispondenza con Costantinopoli, processi verbali, sedute segrete del ministero presieduto da Mahmon.

Londra 24 — Camera dei Comuni

Churchill ha domandato l'aggiornamento per protestare contro la sessione straordinaria. Gladstone combatte la mosca che fu respinta con voti 209 contro 142.

Cairo 25 — La corrispondenza di Arabi passò con Costantinopoli contiene lettere importanti di Abmed, Essad, Derwisch ed altri, specialmente una lettera di un aiutante del sultano evidentemente scritta per ordine del sultano.

Gli avvocati domandano una dilazione per tradurre le lettere ed odire i testimoni di Costantinopoli.

Quaranta testimoni a discarico sono già iscritti.

Kadir passò, agente del sultano, visitò Riaz passò. Dice che il sultano demandò l'annullamento del processo.

Madrid 25 — La formazione di un partito socialista incontra difficoltà, molti riuscirono di abbandonare i principi repubblicani.

Parigi 25 — I fatti di Lione susseguono di riprodursi a Macon. Grande baracca nella Manica.

Londra 25 — (Ottavo) — Approvata la proposta di Gladstone di discutere la riforma del regolamento della Camera.

Gladstone annuncia che la corrispondenza sull'Egitto si presenterà subito. Soggiunge che pendono, riguardo all'Egitto, questioni delicate e difficili. Il governo ignora, se potrà presentare alla Camera in questa sessione il progetto relativo.

Parigi 25 — Il Paris parla dell'esistenza di una vasta organizzazione rivoluzionaria in tutta la Francia, divisa in federazioni regionali e col Comitato dirigente che siede a Ginevra.

Budapest 25 — La delegazione austriaca cesse ad unanimità incalza a presidente.

Il governo presentò il bilancio per 1883.

Le spese ordinarie di guerra sono di 102,800,000 florini.

Le spese straordinarie di 87,100,00; le spese per l'occupazione della Bosnia di florini 86,100,00.

Rovigo 25 — Il Po è calato da ieri di 25 centimetri ed è a 0,20 sotto guardia a Fossa Poiesella a 0,82 sotto guardia.

L'inondazione del Polesine Superiore è a 0,35 sotto guardia; l'inferiore a 2,09 sotto guardia.

Couvolgendo l'acqua delle Valli Veronesi la diminuzione è sempre poca cioè 1 o 2 centimetri al giorno.

Londra 25 — Dispacci da Cairo ai giornali annunciano che Arabi ora dichiara di riconoscere la pazzia dei suoi tentativi nazionali e della sua fiducia nel Sultano. Il benessere avvenire dell'Egitto starebbe secondo Arabi, nella signoria dell'Ighilitora sull'Egitto. Molto probabilmente il processo verrà castrato, Arabi esiliato e per tutti gli altri accusati si darà un'amnistia.

Il corrispondente parigino del *Times* sostiene, contro la smentita dell'ufficiale Agenzia *Hazas*, l'affermazione data dell'esistenza di un trattato fra il Bey di Tunisi e la Francia.

Vienna — Un dispaccio del viaggiatore tedesco Schveinfurth viene a completare la notizia pubblicata dal *Times*, sulla situazione nell'Alto Egitto e nel Sudan.

Il falso profeta, che si trova in quest'ultima regione, ha disfatto il 15 settembre un corpo di troppe egiziane forte di 7000 uomini. È minacciata Chartum, la capitale. Gli abitanti simpatizzano in segreto per il Mahdi (falso profeta); la guarnigione di Chartum è demoralizzata. Le comunicazioni col Darfur sono interrotte.

Schveinfurth afferma che questo moribondo ribelle è così vasto e profondo da non esser nulla, in suo confronto, la rivoluzione di Arabi.

Tutta l'Islam crede, che il Mahdi verrà proclamato il 12 novembre. (In questo giorno comincia l'anno 1300 dell'Egitto — per i maomettani l'era dell'Anticristo. N. d. R.)

Carlo Moro garante e responsabile.

PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo ed altri istituti possono avere camera, pensione e euro di famiglia a modesto prezzo, rivolgendosi al prof. Sac. L. Grillo, Via Rosina 12 bis — TORINO.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Esterò si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 25 ottobre	Osservazioni Meteorologiche		
Rendita 5 0/0 god.	Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.		
1 luglio 82 da L. 80,80 a L. 90.	25 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 p.m.
Rend. 5 0/0 god.	Barometro ridotto ad' alto	752,3	751,3
1 geno 83 da L. 87,63 a L. 87,83	metri 116,01 sul livello del mare	82	90
Perci da venti	Umidità relativa	coperto	coperto
1 lire d'oro da L. 20,21 a L. 20,25	Acqua cadente	—	piovoso
Bancavette austriache da	Vento direzione	calma	calma
Fiorini austri.	Velocità chilometri	0	N
D'argento da 2,17,25 a 2,17,75	Termometro centigrado	14,8	15,3
Partiti 25 ottobre	Temperatura massima minima	17,2	6,8
Rendita francese 3 0/0	Temperatura minima minima	9,6	all'aperto
5 0/0	all'aperto	6,8	
" italiana 8,00			
Cambio su Londra a 7,25 25,24			
" sull'Italia			
Consolidati Inglesi			
Turca			

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 8,27 ant. accel.	1.05 pom. om.
TRIESTE ore 8,08 pom. id.	8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto	
ore 7,37 ant. diretto	
da ore 9,55 ant. om.	
VENEZIA ore 5,53 pom. accel.	8,26 pom. om.
ore 2,31 ant. misto	
ore 4,56 ant. om.	
ore 9,10 ant. id.	
da ore 4,15 pom. id.	
PONTEBBIA ore 7,40 pom. id.	
ore 8,18 pom. diretto	
partenze per ore 7,54 ant. om.	
TRIESTE ore 6,04 pom. accel.	
ore 8,47 pom. om.	
ore 2,56 ant. misto	
ore 5,10 ant. om.	
per ore 9,55 ant. accel.	
VENEZIA ore 4,45 pom. om.	
ore 8,26 pom. diretto	
ore 1,43 ant. misto	
ore 6, — ant. om.	
per ore 7,47 ant. diretto	
PONTEBBIA ore 10,35 ant. om.	
ore 6,20 pom. id.	
ore 9,05 pom. id.	

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella rheumatologia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e colmare quei forti dolori reninanti che attaccano il naso. In qualunque parte si presentano, fanno scorrere nell'angolo le unghie, le dita, le mani, le caviglie, bianche ed impastate sul fondo di latteo fresco fino alla completa guarigione, cambiandole molte e spesso.

Ogni fruscione L. 1.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Confezionamento di 50 cent. si spedisce con prezzo postale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantisce igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualsiasi carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualsiasi errore di scrittura senza punti altrettante il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1,00.

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Confezionamento di cent. 40 si spedisce franco ovunque con servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche			
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
25 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 p.m.	ore 11 p.m.
Barometro ridotto ad' alto			
metri 116,01 sul livello del mare	752,3	751,3	748,9
Umidità relativa	82	90	94
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	—	0,2	0,9
Vento direzione	calma	calma	N
Velocità chilometri	0	0	1
Termometro centigrado	14,8	15,3	16,2

TINTURA ETERO - VEGETALE
LA ASSOLUTA DISTRUZIONE
DEI

CALLI
CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbiamo visto sinora di superare i tanti rimedi inutili e sperimentati per sollevare gli afflitti più pali per i cali - Callosità - Occhi Pollini ecc. in 3, 6 giorni di complicità e facile applicazione di questa ingenua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso hanno con successo portato alle stesse la cura efficace, comprovata dalla consegna dei cali evitati dagli altri fatti spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Frelli VENTILEM e Parusto, e POGANOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 40 per Trieste. "Inori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e confruggimenti.

Caina e Provincia alla Farmacia FABRIS.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarrsi, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del Sciroppo di Catrame alla Codella preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesce, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2,50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spese postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.

TISI POLMONARE BRONCHITI CRONICHE

Guarigione certa col Balsamo del Dott. Prof. Roberts Cobbrooke di Calentino. Quindici anni di successo. Premio straordinario di cinquanta mila Sterline, offerto all'Autore dal Governo della India Inglesi. Trenta mila guarigioni all'anno. Rimedio unico per la cura della Tisi polmonare, adottato da tutte le sommità mediche dell'America, dell'India, dell'Inghilterra e della Germania.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana L. 15.

Spedizione per tutto il regno, franci di porto, in pacco postale. Si accettano in pagamento biglietti di banca italiana entro lettera raccomandata.

Doposito principale presso il prof. G. HUMBERT, Dr. Med. rue Pradier 7, GINEVRA (Switzerland).

Clinica Speciale per la Malattia dei Polmoni, del Cuore e dello Stomaco. Trattamento per corrispondenza sino a guarigione completa. Successo garantito.

ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s.a.m. 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua L. 22 — L. 25,50

50 Bottiglie Acqua L. 11,50 L. 19 —

50 Vetri e orze > 7,50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato a Brezza, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore C. BORGHETTI

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comprate la penna premiata Heintze e Blanckertz. Battuta immersorla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color viola, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovatevi in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPIERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Salvi di Chinino in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevato dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardorilli, Scamola, Biondi, Pellegrini, Tesorone, De Naso, Macfadden, Franco, Vacca ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonché ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarirsi dalle febbri di malaria. Si li signori medici experimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinino.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. Si invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbri-fughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10.000, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenerne lo stesso effetto col Solfato di Chinino (ammesso che ne abbia consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. circa il grammo (siccome rendono conoscenza delle Faraglie) darebbe la ragguadeguale somma di L. 52000; dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10.400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni in classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinino, giacchè abbiamo nelle aziende pillole febbri-fughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Ricchiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottieri, e sindaci delle province, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 8.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacone con pennelli, relativi e con turacchieto metallico, sole Lire 0,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la siccione calda
al calore

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottener con tutta facilità un ottimo vino bianco spumante, tanico e digestivo. È stato lo inventabile uno qualitativo e per la massima economia, un litro di questi vini non costando che 15 centesimi, molto semplice lo adattano come bevanda esilarante.

Busta migliore della bibita a gassosa.

Ricchissimamente da celebrità e dedica a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcoliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3

50 — 1,70

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 10 al prezzo dei pacchi postali.

DIFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Avviso OLIO HOGG

Portato a Terra-Sicilia dal 1819 dal Signor Hogg

escludendo scrupolosamente i falso d'altri sorte di prod.

Gli Olii bruni e in generale una quantità di loro con Olii di pesce, stecchino il simbolo, la forma, il peso, et cetera, con gli Olii vegetali, sono stati finora in più sostituiti ai Veri Olii di Frigato fresco di Merluzzo, mentre ad altrettanti sono stati dati che l'uso Induceva.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un'odore sgradevole, fischiano, affumicano e irritano lo stomaco, lorsque viene usata l'Olio di Frigato di Merluzzo al 1 litro e di quella disposta a sapore di sardine fresche.

Extracto dal Rapporto del Signor M. O. Lesuer, Cope der Labori Chimici e della Facoltà di Medicina di Parigi e l'olio del color pagli del Signor Hogg contiene un 1,3 in più di principi attivi al confronto degli Olii seuri e non ha alcuno - il suo inconveniente d'odore e sapore.

AVVISO.—L'Olio di Hogg non si vende che in facoltà tritagliate ricoperte di cipolla e cipolla.

Esigere la Marcia di Fabbrica qui contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI

A. MANZONI e C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

UFFICIO DEI DEFUNTI

bella edizione in caratteri grossi e carta greve, Lire 3 alla dozzina — centesimi 50 la copia.

Trovatevi in vendita presso la Libreria del Patronato.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa, varicose, arterite, goita, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia.

Il flacon L. 0,70.

Spedire all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Confezione di cent. 50 al prezzo franco ovunque oltre il mercato postale.

Spedizione coste vaglia di L. 5.

Si prega di mandare la busta di cui sopra.

Spedire alla Cittadina Italiana.

Coll'incarto di cent. 50 si spedisce con prezzo postale.

Tutti i Modelli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Udine - 1882 Tip. Patronato

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricerchato, è l'unico expediente per togliere qualunque inflammatore occhiaia e cronica, la granulazione cervicale, nella ghiandola dentale e viscerale.

Giudicata molto efficace nella via a tutti, egli che per la molta applicazione si abbiano indolenzimenti.

Si deve begnarsi alla sera prima, di occhiarsi al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Pospeso in Udine all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'incarto di cent. 50 si spedisce con prezzo postale.